

⁷Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

I "FONDAMENTALI" DELL'ANNUNCIO DEL VANGELO

Quando si inizia a praticare uno sport, un punto di partenza è imparare i 'fondamentali', in modo da potere poi svilupparli secondo le proprie capacità. Anche l'annuncio del Vangelo ha i 'fondamentali' che la pagina di oggi ci ricorda mettendo in evidenza alcuni aspetti essenziali dell'annuncio.

Non fare tutto da soli. Il Vangelo di Marco è l'unico che, nel riportare l'invio dei discepoli, annota che Gesù li manda "a due a due". La prima e fondamentale regola del Vangelo è che non è bene 'fare da soli'. Tante volte è e può essere più comodo, più efficace, più veloce... ma è meno evangelico.

Mentre scrivo queste riflessioni ho davanti a me i ragazzi che stanno vivendo l'esperienza del campo estivo. Stanno facendo un'attività nella quale devono disegnare su un lenzuolo un messaggio che vogliono comunicare. Si tratta di un messaggio che ogni gruppo è chiamato ad elaborare. Per fare questo occorre per prima cosa confrontarsi, infatti il momento della realizzazione è preceduto da un tempo in cui i ragazzi si confrontano per elaborare ciò che vogliono rappresentare. Sarebbe più semplice che tutti disegnassero quello che vogliono sul lenzuolo, ma il risultato sarebbe molto diverso. Infatti, si tratta di fare un piccolo percorso che consente di costruire insieme. D'altra parte, quando siamo chiamati a fare una cosa con qualcun altro, ci sono almeno due punti di vista e si deve attivare un qualcosa che deve essere tenuto insieme, uscendo dall'illusione che "da solo" sia meglio.

Sono un solitario oppure accetto di fare le cose insieme agli altri?

Il contenuto dell'annuncio è la conversione. Un'altra grande questione riguarda ciò che dobbiamo annunciare. Gesù sintetizza tutto con una parola: conversione. Conversione non è tanto diventare buoni perché siamo cattivi, ma essere capaci di cambiare. La conversione è la capacità di vivere i cambiamenti e le trasformazioni. I discepoli proclamano alla gente che si converta, cioè che sia capace di vivere le trasformazioni che la vita richiede, senza subirle, ma con protagonismo.

Papa Francesco ricorda che l'efficacia dell'annuncio non dipende dal molto che diciamo, ma dalla semplicità con cui comunichiamo il cuore della nostra fede che consiste nell'annunciare l'amore e la misericordia di Dio per noi uomini.

Afferma infatti: *"Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere.*

Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si

semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa” (cf. Evangelii Gaudium n. 35).

In effetti, quando viviamo un passaggio e una trasformazione si tratta di cogliere il punto di appoggio, ciò su cui far leva. Davvero – come diceva Archimede – se si trova un punto d'appoggio è possibile sollevare anche il mondo. Ciò è vero anche per il Vangelo: se si trova il punto d'appoggio, cioè il perno, il cuore delle cose, è davvero possibile annunciare una buona notizia (Vangelo) che fa vivere.

Siamo persone 'complicate' oppure siamo capaci di cogliere il cuore delle cose e comunicarlo con semplicità?

Ciò che conta è lo stile. Alla fine, emerge un'evidenza: ciò che conta è lo stile. Spesso riteniamo riuscire a fare le cose se abbiamo tanti mezzi; invece, il Vangelo ci ricorda che a far la differenza è lo stile che viviamo e che trasmettiamo.

Lo stile è la capacità di essere consapevoli dei mezzi che si hanno, senza pensare di dipendere solo da questi, ma appunto ritenerli uno strumento di cui ci serviamo.

È interessante – in questo tempo estivo – sperimentare questo quando ci troviamo a preparare una valigia per un viaggio. Prendere ciò che ci serve per vivere la vacanza senza, da una parte esagerare e dall'altra non prendere cose a sufficienza, è fondamentale per vivere bene il viaggio.

Immaginate che uno vada al mare e non prenda il costume oppure vada in montagna e non prenda la felpa. Questo esempio ci fa sorridere, ma a volte nell'annunciare il vangelo rischiamo di essere talmente maldestri da non avere questa attenzione e questa accortezza. E se uno va al mare senza costume o in montagna senza la felpa, non vive una bella vacanza.

Non fare tutto da soli, essere capaci di cambiare e curare lo stile sono alcuni 'fondamentali' per annunciare il Vangelo. Sono suggerimenti concreti e preziosi per i nostri cammini. A noi il compito di raccoglierli.